

ECOLOGIA EDUCAZIONE

Organizzato dal C.I.S. di Grosseto un seminario sulla didattica ambientale

UN PARCO PER IMPARARE L'AMBIENTE

L'intervento del Prof. Buiatti dell'Università di Firenze. Istituto un centro per la didattica ambientale

a cura di Sara Pedone

Ad un ipotetico osservatore esterno, ignaro di problemi della scuola italiana, la giornata di lavoro sull'educazione ambientale organizzata dal Centro d'Iniziativa per la Scuola di Grosseto all'ENAOLI di Rispeccia Sabato 3 Marzo, avrebbe potuto offrire

un quadro a dir poco parziale della scuola stessa. Erano venuti lì, da Grosseto e da altre province toscane, moltissimi insegnanti ed alcune classi di studenti, interessati all'educazione ambientale, per sentire interventi e conoscere esperienze-pilota, realizzate in scuole

della nostra provincia. Sotto il porticato antistante la sala, la mostra documentava ricerche di insegnanti e studenti.

Si poteva dunque ricavare l'immagine di una scuola in cui fosse scontata la centralità dei temi ambientali e fossero acquisite le competenze necessarie ai docenti. Immagine parziale, dicevamo, ma non falsa, se la prospettiva è dal basso e non dall'alto. Sono tanti, infatti, gli insegnanti che sperimentano per trovare le formule giuste allo scopo di dare conoscenze e coscienza in merito al sempre più difficile equilibrio tra uomo e ambiente.

Come ha ripetuto Marcello Buiatti, dell'Università di Firenze, nella sua relazione, "l'ambiente è uno, tanto che non esiste distinzione possibile tra ecologia ambientale ed ecologia umana". Per questo è indispensabile che la scuola trasmetta nelle forme opportune ai diversi livelli, i concetti-chiave utili a capire come l'ambiente può funzionare od alterarsi. E può farlo, secondo Buiatti, non identificando l'educazione ambientale con l'educazione naturalistica, ma, per esempio, attraverso una rilettura

dell'evoluzione umana in tempi storici alla luce delle trasformazioni ambientali (squilibri più o meno improvvisi e imprevedibili), con le quali l'uomo ha sempre dovuto fare i conti.

Relazioni ed interventi hanno sottolineato il rifiuto dell'immagine catastrofista, che fa leva sulle paure derivanti dall'emergenza ambientale, anche quando il discorso si è spostato dalla conoscenza scientifica (Buiatti) ai principi - guida per costruire una coscienza ambientale, capace di tradursi non meccanicamente in comportamenti (Cogliati).

In un intervento non formale - perché ha portato "le prove" dell'impegno dell'Amministrazione Comunale di Grosseto - l'assessore Roberta Giulietti ha comunicato l'istituzione del Centro per l'Educazione ambientale nella sede dell'Enaoli di Rispeccia.

E' un fatto, questo, che può aprire prospettive interessanti, creando alcune condizioni oggettive per far crescere la cultura ambientale necessaria allo sviluppo del nostro, come di qualunque altro territorio.



LE ESPERIENZE DIDATTICHE.

Interessante nel programma della giornata lo spazio dedicato alla presentazione dei lavori di educazione ambientale intrapresi da alcune scuole medie inferiori della provincia. Chi opera nella scuola ha avuto l'occasione di "uscire" dalla classe per confrontarsi e discutere su quelle esperienze di innovazione didattica e culturale che talvolta si tentano nella scuola ma che spesso rischiano di morire chiuse in se stesse anche nella stessa scuola dove sono nate.

Il prof. Caramassi della scuola media n. 2 di Follonica ha presentato l'audiovisivo realizzato da una classe terza a conclusione di un lavoro di ricerca sul campo (condotto all'interno di un progetto nazionale promosso dal WWF) con cui è stato effettuato il mappaggio delle caratteristiche e dello stato di salute della pineta circostante la scuola attraverso il rilevamento dei licheni quali indicatori biologici.

Accurata e graficamente perfetta la mostra del lavoro della scuola media di Roccalbegna sugli aspetti flora-faunistici dell'alta valle dell'Albegna, presentata dalla preside Bongini e realizzato da tutte le classi in collegamento con il "Progetto Adozioni" promosso dalla Lega Ambiente.

Una serie di pannelli sintetizzava ugualmente due lavori della scuola media di Paganico. Il primo era un'indagine viva e cartografica condotta da una classe prima sul bacino fluviale del fiume Ombrone; il secondo un progetto triennale ancora in fase di realizzazione con il quale si intende "far vivere" agli alunni le problematiche ambientali, impegnando le sei classi in un lavoro di progettazione e ristrutturazione degli spazi interni ed esterni della scuola.

La giornata si è infine conclusa con l'illustrazione, da parte della prof.ssa Carboni della media "Vico" di Grosseto, dei materiali raccolti e rielaborati da



una classe terza durante il lavoro condotto in una settimana ecologica nel parco naturale di Migliarino e con la presentazione del prof. Gianni Barone dell'audiovisivo realizzato da una clas-

se terza della scuola media di Scansano, a sintesi di una più ampia indagine d'ambiente condotta sugli aspetti geologici e naturalistici della valle del fiume Albegna.

COSA È IL NUOVO CENTRO ISTITUITO A RISPECCIA

Il centro studi e documentazione sulle culture ambientali si prefigge lo scopo di tutelare e valorizzare l'ambiente ed il territorio, attraverso ricerche, studi, convegni, seminari ed ogni altra iniziativa di carattere interdisciplinare.

Per conseguire questi obiettivi il centro deve diventare:

a) luogo di conservazione, elaborazione, diffusione dei documenti riguardanti la difesa e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio.

b) Sede di dibattito fra le culture ambientali.

c) Luogo di attività culturale, di carattere educativo, al fine di coinvolgere direttamente le istituzioni scolastiche, centrali e periferiche, secondo il principio che l'educazione ecologica si realizza nell'ambiente e attraverso l'ambiente.

d) Centro propositivo di iniziative capaci di favorire studi nelle discipline affini alle scienze ambientali ed il governo e uso del territorio e delle sue risorse, soprattutto per le giovani generazioni.

ni.

Il centro deve diventare una istituzione né sostitutiva né aggiuntiva a quelle esistenti ed operanti. Deve essere piuttosto la sede, aperta ed innovativa, di un confronto fra discipline e competenze diverse, nella quale istituzioni pubbliche, università, centri di ricerca, associazioni economiche e di categoria potrebbero trovare l'occasione per programmare ed individuare obiettivi comuni di lavoro e di azione.

Andrea Vellutini

